



Associazione Historica Lucense c.f. 92041220465 Balestre e Artiglieria Storica

Associazione di Promozione Sociale Prov. Lucca det. 66 del 3.07.2008

Referente e sede: c/o Giannoni Bruno Via Lorenzo Nottolini n° 484 55100 Lucca Tel+fax 0583 490617

Breve relazione sulla individuazione e ricognizione del sito contenente una fornace per fusione di metalli, si presume utilizzata per le Artiglierie delle Mura della Città di Lucca.

Autore: Giannoni Bruno.

PREMESSA

La individuazione del sito in oggetto è stata fatta il giorno 8 Febbraio del 2009 da parte del geometra Giannoni Bruno, presidente della Associazione Historica Lucense, Associazione avente per scopo lo studio, la rievocazione e ricostruzione storica ed è avvenuta grazie alla collaborazione fornita dall'Assessore Donatella Buonriposi della Amministrazione Comunale di Lucca, alle indispensabili indicazioni del Maggiore della Brigata Paracadutisti "Folgore" Biondi Vittorio ed alla

consultazione di documenti conservati in Archivio di Stato effettuata dal Sig. Rocchi Pietro, dipendente del succitato Archivio.

In effetti il sito contenente la fornace è sempre stata disponibile per ricognizione, studio e pubblica esposizione dal momento della sua costruzione ad oggi: solo che nessuno si è interrogato nel corso degli anni circa la possibilità che nel fabbricato in cui era ubicata la fonderia fosse ancora esistente la fornace inserita nel suo immediato contesto strutturale e forse mantenutasi in buone condizioni proprio grazie alla involontaria "invisibilità".

Il primo fortuito rinvenimento si è avuto da parte dell'ufficiale dei Paracadutisti Biondi Vittorio, circa 25 anni orsono quando svolgeva servizio di prima nomina presso la Caserma Lorenzini di Lucca – nel cui ambito il sito è ubicato - ; l'ufficiale individuò e riconobbe sia la fornace che la sua funzione nel corso di una ricerca di un ambiente da utilizzare per deposito di articoli di casermaggio. In via ufficiosa furono da lui fatte segnalazioni che non sortirono esito e quasi in contemporanea avvenne il trasferimento del Reparto di stanza presso la Caserma Lorenzini alla Caserma Gamerra di Pisa, con l'abbandono dell'intero complesso fino alla sua ultima utilizzazione come parcheggio auto limitata ai cortili, la parziale utilizzazione degli edifici con la presenza del Centro comando della Protezione Civile ed infine del " museo del fumetto" la cui presenza ha modificato la destinazione della ex Palazzina Comando, ex Circolo Ufficiali, che da oltre 100 anni era il segno più tangibile e prestigioso della presenza in Lucca di unità militari a partire dai Reggimenti di Cavalleggeri e Cavalleria che vi ebbero origine e vi furono in guarnigione.

Il Maggiore Biondi ha poi ricordato il fatto nel corso di una discussione privata con Giannoni, dalla quale è poi scaturita la ricognizione informale ma documentata confortata dall'esame di documenti di archivio effettuata da Pietro Rocchi.

UBICAZIONE DEL SITO

Debbo premettere che questa prima ricognizione si è affidata ad una esauriente documentazione proveniente dalla valutazione di elementi contemporanei integrati da notizie e cartografie di archivio datate. E' evidente la necessità di ulteriore ricognizione, anche con rilievi planimetrici, volumetrici e fotografici, che fornisca un quadro completo del sito a conferma del rapporto di

complementarietà esistente tra la fabbrica delle Mura, la sua utilizzazione a difesa della Città e la funzione indispensabile della fabbrica della fornace e della sua attività ai fini di deterrenza militare per il mantenimento della indipendenza dello Stato Lucchese.

Il sito in oggetto è ubicato al primo piano dell'edificio posto tra il cortile posteriore della ex Caserma di Cavalleria San Romano, poi “Umberto I°” ed infine “Lorenzini” e Piazza delle Caserme – alla confluenza tra la fine di Corso Garibaldi, via del Pallone e la salita delle Mura verso il Baluardo San Paolino - . Al piano terreno dell'edificio si trova la porta carraia della ex caserma e l'ex corpo di guardia della detta porta, le cui strutture sono state nei decenni modificate per le diverse utilizzazioni, rispetto alle strutture murarie originali e per cui sarebbe necessario un rilevamento o reperimento della planimetria attuale per una valutazione delle modifiche intervenute. Evidentemente la totalità dell'edificio ha subito modifiche nelle strutture murarie interne e nei prospetti, essendo adesso destinata in gran parte a civile abitazione, eccetto la zona del sito in oggetto. Un primo documento di riferimento è costituito da quanto riportato alla pagina 259 de “ L' Offizio Sopra La Munizione Da Cortile” e suoi riferimenti in appendice; in proposito si cita: **“ A questo effetto tutte le fabbriche d'armi dello Stato furono sotto la sua vigilanza (dell' Offizio) e dipese da esso intieramente l' officina per fondere e lavorare i cannoni in bronzo, istituita in una casa posta lungo i fossi di Lucca, dove già esisteva la Cittadella, nella quale lavorarono, con pubblico salario, e non senza lodi, diverse generazioni di fonditori.”** .

In planimetria e prospetti di un Catasto del 1630 – tavole 98, 98v e 99 (allegate) – si legge (tavola 98 – prospetto laterale -) :

“ Una casa murata solariata a tre solara e coperta con cantine e altre sue ragioni e pertinenze, posta nella Parrocchia di Santa Maria Filicorbi nella soprascritta Città L° D° al Magazzino Nuovo, **et alla Fonderia**,omissis.....”

Estremamente chiara è la planimetria della tavola 98v con la attribuzione d'uso dei vari ambienti che si riporta:

“ A. Casa per l'habitazione del fonditore con bottega per la fonderia, fornaci, legnaij, stanza per il metallo e altre sue pertinenze.

B. Bottegha per l'incassatore dell'Artiglieria con stanza sopra per la sua habitazione.

C. Bottega per uso del Fabbro con stanza sopra per la sua habitazione.

D. Stanza fabricata dal M° Horatio Paulini Muratore.”

La tavola 99 riporta il prospetto principale lato Fossi o Condotto Pubblico con la dicitura:

“ Facciata di Mezz.no della Fonderia Carratore e Fabbro” e piu sotto annota:

“Una casa Murata e Solariata e coperta con più e diverse stanze con fornaci, legnaij, stanze per metallo, e ogn'altra sua ragione per uso della Fonderia e habitazione del fonditore con bottega e habitazione per l'incassatore dell'Artiglieria con altra bottegha e habitazione per il fabbro con tutte le loro pertinenze poste nella soprascritta Città in Parrocchia Santa Maria Filicorbi L° D° la fonderia confina da levante beni dell'Ospitale della Misericordia.....omissis.....”

Tale Catasto è abbondantemente incompleto in quanto le soldataglie austriache del Generale Klenau nel 1799 privarono Lucca di una molteplicità di documenti, con cui fecero letteralmente cartocci per cartucce, oltre che di tutte le armi e materiali ad esse riferiti. Manca perciò la planimetria dei piani superiori in cui doveva essere indicata la posizione delle o della fornace della fonderia.

Per maggior garanzia circa la corrispondenza del sito di cui è stata fatta ricognizione con l'edificio che i documenti storici individuano come Fonderia, si è provveduto a farne verifica sovrapponendo la planimetria del 1630 all'attuale rilievo satellitare: indubbiamente il profilo esterno dell'edificio è il medesimo. Vi sono variazioni anche molto evidenti tra il prospetto del 1630 e il prospetto attuale per il primo terzo dell' edificio lato ponente che risulta attualmente sopraelevato di due piani tanto da sovrastare la “torretta” centrale evidente al centro dell'edificio sia nella versione originale che il quella moderna. In corrispondenza di detta torretta – evidentemente utile per la dispersione dei fumi verso l'esterno – è ubicata la zona con la Fornace e con la sezione di stampo murata a chiudere una lesione nel muro.

Alcune altre planimetrie, congiuntamente a quella del 1629-1630, ed una Alzata dal lato di Mezzogiorno, citate nel volume "I Palazzi dei mercanti nella libera Lucca del 1500" – Maria Pacini Fazzi Editore – 1980 , capitolo "Edifici e strutture Pubbliche" di Giovanni Pacini pg 166/167, sono state parimenti esaminate e, pur individuandovi differenze nel rilievo planimetrico e di alzata, tutte riconducono al posizionamento attuale della Fornace della Fonderia appena rinvenuta; addirittura una planimetria (pianta della Fonderia-sec.XVI-A.S.L.-Fortificazioni n° 42) rileva la posizione della fornace e sua immediata pertinenza all'interno dei locali della Fonderia, tanto che potrebbero sembrare dubbie, vista l'evidente esistenza del sito ritrovato all'interno della attuale struttura, come corrispondente agli ambiti descritti e illustrati dalle documentazioni citate, interpretazioni diverse del ritrovamento.

RICOGNIZIONE DELL' AMBIENTE E DESCRIZIONE

Allo stato attuale e da decine di anni il sito è nascosto internamente alle murature originarie a causa della mancanza di accessi; quasi certamente i lavori di ristrutturazione per la variazione di uso degli ambienti – forse dopo il passaggio di proprietà e gestione delle Caserme dalla Amministrazione Locale al Ministero della Guerra – hanno causato la eliminazione della scala di accesso al piano interessato; mentre i locali indicati alla planimetria del 1630 alla lettera C e B venivano negli anni ristrutturati per abitazioni, così come accaduto per i locali A lato levante, la apertura di una porta carraia e la conseguente realizzazione di ambienti per un corpo di guardia, hanno portato alla demolizione della scala di accesso al piano superiore senza preoccuparsi del fatto di aver isolato l'ambiente al piano superiore. Unico accesso è restato un vano porta senza alcuna chiusura, soprastante la zona F della planimetria 98v. del "Martilogio di beni stabili del Mag.co Comune di Lucca, 1629-1630"-A.S.L.- Beni e Fabbriche Pubbliche n° 2". In epoca abbastanza recente(anni '80 scorso secolo)è stato ricostruito il solaio sopra il passo carraio della ex Caserma Lorenzini, in longarine di ferro e laterizio, pur essendo state lasciate in loco le vecchie travi del vecchio solaio inserite da un lato nella muratura portante originaria e dall'altro sostenute da un muretto in mattoni pieni di recente fattura; altro lavoro recente di straordinaria manutenzione è stata la esecuzione di una nuova copertura in laterizio poggiate sopra una orditura riordinata e risanata a travi di legno. La nuova copertura è stata fatta anche sulla zona a torre sovrastante la fornace. Pur presentando due o tre punti lesionati da cui entra l'acqua piovana, la copertura è nel complesso integra. L'accesso al sito è possibile solo tramite una scala a pioli con la quale si raggiunge il tetto piano del corpo di guardia (settore F vecchia planimetria 98v già citata) e si entra quindi tramite la apertura a porta priva di chiusure. Possiamo suddividere il sito in tre zone: la prima entrando a destra è costituita dal solaio del passo carraio con le vecchie travi in legno lasciate in loco; la parete laterale divide l'ambiente da alloggi residenziali. La seconda zona è formata da un settore ad L completamente sgombro, salvo pilastri di sostegno per l' orditura del tetto e pezzi di mattoni e calcinacci affioranti dallo strato di guano. Il lato lungo della L va dall'entrata fino alla parete esterna su Piazza delle Caserme e piegando ad angolo retto raggiunge con il lato corto la parete laterale di ponente(a sinistra entrando) oltre la quale vi sono alloggi residenziali. Queste zone sono coperte con tetto a capanna di recente sistemazione. Come incastonato nell'ambiente, subito sulla destra entrando, vi è un arco a tutto sesto in muratura di mattoncini per coltello a vista. Detto arco ha un piede alla parete esterna lato cortile della caserma e l'altro ad un pilastro che delimita l'angolo lato Piazza delle Caserme della torretta che si eleva oltre il tetto. Da tale pilastro alla parete di fondo sinistra si eleva la parete della torretta lato Piazza. Sopra l'arco si sviluppa la parete di levante della torretta in cui vi sono delle aperture a mandolata sul lato di levante. La zona interna delimitata dall'arco e dalla parete della torretta è così suddivisa:

Arretrata rispetto all'arco sulla destra ,costruita in cotto,con elementi in pietra sull' esterno della bocca del forno, si trova una fornace alta circa 2 metri e larga oltre 3 metri dal filo interno della parete di ingresso al termine della colonna in muratura di mattoni di coltello che si eleva fino quasi in cima alla copertura della torretta, perpendicolarmente all'arco senza avervi contatto e fino alla parete di levante. Dal settore delimitato dall' arco,sull'altro lato della colonna, si trova un ambiente in cui,dalla fornace, si apre una bocca di colata per fusioni; tale zona è larga oltre 2 metri.

In alcuni punti, accanto alle murature, il pavimento appare forato con aperture di pochi centimetri. La parete di mezzogiorno della torretta, trasversale all'arco, presenta una sezione irregolare triangolare demolita nella zona di appoggio al pilastro d'angolo su cui si innesta l'arco a tutto sesto. La fornace si presenta esternamente senza alcuna lesione; al suo tetto piano si accede tramite una scaletta in mattone e pietra dall'interno dell'arco lungo la parete esterna larga forse una quarantina di cm.; internamente il rivestimento di refrattario è intatto; sul lato interno sinistro vi è la bocca di uscita del metallo fuso, sul lato interno destro la bocca di uscita fumi.

La parete di fondo, l'arco e la colonna della fornace non presentano tracce di intonaco; la muratura è eseguita con mattoni murati di coltello ed i mattoni sembrano molto simili a quelli utilizzati per le spallette dei Fossi e per le cortine delle Mura. Le restanti murature sono in misto cotto e pietra con tracce di intonaco. Il pavimento è nascosto da uno strato di svariati cm. di guano di piccione e solo in alcuni punti si possono intravedere dei quadri in cotto di 20 o 25 cm di lato. Non è stato possibile eseguire alcuna misurazione non potendo avere garanzie di sicurezza sullo stato dei solai e del pavimento. Le condizioni di manutenzione di tutto l'ambiente appaiono degradate e per poter effettuare un rilievo accurato necessiterebbe prima una operazione di manutenzione ordinaria con la asportazione del guano di piccione, la riparazione degli embrici rotti sul tetto, la posa in opera di reti anti-volatili alle mandolate, una chiusura con porta del vano di accesso ed una scala di accesso anche in ferro fissata alla recinzione in tubolare di acciaio della recinzione della guardiola.

CONCLUSIONI

Ritengo che ci si trovi davanti ad un sito che rappresenta un tassello indispensabile per la piena conoscenza delle Mura di Lucca, considerate come struttura operativa volta alla difesa della Città e quindi efficiente in quanto dipendente anche da strutture sussidiarie per le armi e munizioni necessarie; senz'altro, dopo la razzia austriaca del Klenau, nessun pezzo di artiglieria o stampo per palle fu lasciato in Lucca: resterebbe quindi, unica parte esistente ed originale, la fornace mai demolita, ma ritenuta tale a seguito delle modifiche strutturali subite dall'edificio, senza che neppure si sia mai sentita la necessità di un accertamento sul posto. Sarebbe auspicabile la messa in sicurezza dell'ambiente e di un accesso, un restauro conservativo basato sulla pulizia e riordino delle strutture, lo spostamento di recenti tubature dell'acqua dalla parete di fondo e la rimozione dalle mandolate della torretta di antenne paraboliche: si potrebbe così restituire a Lucca un'altro pezzo della sua storia, ad oggi da gelosa indifferenza tenuto nascosto.

SECONDO SOPRALLUOGO CON FOTO E MISURAZIONI – 2 Luglio 2009

In data 2 Luglio c.a. è stato fatto un altro sopralluogo alla medesima Fornace assieme all'Architetto Mattonai del Comune di Lucca, Ten.Col. Biondi della Brigata Folgore ed alla Prof.ssa Carla Sodini dell'Università di Firenze; rilievo, foto e misurazioni possibili sono state fatte dal sottoscritto e dall'Architetto Mattonai. In particolare si è verificato che il pezzo incastonato nel muro NON è uno stampo da fusione ma un pezzo in legno lavorato (è stato rilevato con le misure relative) di cui non si riconosce l'uso; ad un esame più approfondito viene confermata la contemporaneità della struttura muraria circostante con la muratura della fornace. Viene evidenziato lo stato di sofferenza delle murature interne lato Mezzogiorno; vengono eseguite misurazioni della Fornace e degli ambienti che verranno riportate in planimetria allegata scala 1:100; la trasformazione in metri delle misure in braccia lucchesi sulla planimetria del 1574 di Alessandro Resta, Ingegnere, ed il confronto con le misure, pur approssimative, prese durante il sopralluogo indicano la corrispondenza tra la Fornace esistente e quella riportata nella planimetria del Resta. La Fornace presenta sul lato sinistro una bocca di fusione che doveva essere chiusa da un portello scorrevole – sono ancora infissi nella muratura i gangheri della guida - ; sul frontone in pietra della bocca del forno è grossolanamente incisa una data – fotografata – che pare essere “1493” o “1498” anche se il sottoscritto avanza dei dubbi sulla incisione a “S” runica che potrebbe essere la semplificazione di un 5; in ogni caso la fornace daterebbe comunque al massimo dalla data di realizzazione dei manufatti progettati dal Resta.

La parte inferiore della fornace presenta numerose bocchette rotonde che proseguono all'interno della fornace stessa come probabili tubazioni di adduzione di aria alla zona di combustione. Il Forno

è un forno a riverbero di cui sarebbe necessario ripulire il fondo a verificare presenza di rosticci o resti di letto di ossidi di ferro o altro elemento specifico per forno di fusione; dato l'ambiente utilizzato – ed indicato nei documenti dell'ASL come "Fonderia" - detto forno poteva essere utilizzato sia per fusioni di bronzo che per puddellaggio dei masselli di ferro. L'ampiezza ridotta della bocca escluderebbe utilizzazioni per cottura vasellami o laterizi o altro; non avrebbe motivo tra l'altro la presenza di una bocca di uscita per materiale fuso e per eliminazione delle scorie di fusione che si aggrumano sulla superficie di una massa in fusione.

La muratura della Fornace è consolidata anche grazie a numerose "catene" in ferro tirate con zeppe che la attraversano in senso longitudinale e trasversale.

A lato della parete di Mezzogiorno - in origine parete esterna – attraverso un foro nel pavimento tra due travetti del solaio in legno è stato possibile vedere un piccolo vano sottostante che, calando il nastro metrico, è risultato essere alto almeno m. 2, 60 ingombro di ciarpame anche di recente fattura (ricordiamo che il sito era visibile ed accessibile dal personale militare della Caserma Lorenzini fino agli anni '80 scorso secolo).

Restano per me valide le indicazioni di necessaria pulizia dal guano di piccione, consolidamento delle strutture murarie in sofferenza, ancor più accurato rilievo del sito, osservazione approfondita dei materiali recuperati all'interno del forno, verifica della zona "fuoco" e delle condotte di ossigenazione.

Geom. Giannoni Bruno